

La parrocchia di Santa Bertilla e il gruppo Ac Giovanissimi di Orgnano
presentano

Su Chi Sei

Musical sulla vita di Santa Bertilla

Testi e Regia di Don Gabriele Fregonese e Luca Canova
Musiche di Alberto Canova e Luca Canova

Realizzazione Ass.Volontariato MU.S.A-Parrocchia S.M.Bertilla di Spinea

MU.S.A.

MUSICA - SPETTACOLO - ARTI

Sede: V. Eraclea 16 – 30038 Spinea (Ve) c/o

Luca Canova 3358301036 luca.canova@gmail.com

Stefano Zampieri 3282112486 spitz@inwind.it

SOMMARIO

SOMMARIO	2
NOTE GENERALI	3
Personaggi e ruoli:	3
Abiti:	3
Scenografia	3
INTRODUZIONE	5
LA VIA DEI CARRI	6
Canzone: La via dei carri.....	6
I TRE VOTI.....	7
Canzone: Le tre compagne	8
IN CUCINA.....	9
Canzone: La Cuoca.....	10
LA PROFESSIONE: 8 DICEMBRE 1907	11
PICCOLI MALATI.....	12
Canzone: I piccoli malati	12
GUERRA DENTRO	14
Canzone: La Guerra.....	15
PREGHIERA E MALATTIA	16
IL SOLE DENTRO	17
Canzone: Sole dentro.....	17
IL DOTTORE	18
Canzone: Tu chi sei.....	18
DAL PROFONDO (SALMO 129)	20
Canzone: Dal profondo	20
TUTTO È NIENTE	21
Canzone: Tutto è niente	21
FINALE	22
Canzone: Alleluja	22

NOTE GENERALI

Personaggi e ruoli:

Annetta – suor Bertilla (attrice, cantante, ballerina);

Rita: presentatrice. Il suo compito principale è recitare, ma può partecipare ad alcuni balletti.

Tre compagne: cantanti e ballerine principalmente. Dopo la scena del “Sole dentro”, si cambiano e divengono tre suore (che cantano due canzoni).

Papà Angelo: attore.

Cuochi: cantanti.

Madre generale: attrice.

Madre superiora: cantante.

Soldato: cantante.

Dottore: cantante e attore.

Corpo di ballo: due ballerine classiche (per il salmo); 10 elementi in tutto (che possono comunque comprendere alcuni dei precedenti: papà Angelo, cuochi, madre generale e superiora, soldato, dottore, Rita a volte).

Cambi scena: sono effettuati da ragazze vestite da suore (si tratta quasi sempre dell'ospedale in cui le suore dell'ordine dei Sacri Cuori facevano da infermiere).

Abiti:

Annetta-Suor Bertilla: nella prima e seconda scena Annetta ha una gonna nera e una camicia bianca. Dopo aver preso i voti si cambia: per la scena della cuoca ha un vestito da suora composto di tunica nera e mantellina con cappuccio cucito assieme. Dopo la scena della professione ha anche la medaglia dell'ordine.

Vestiti da suora: ne servono almeno cinque, per le due Madri (superiora e generale) e le tre cantanti dalla scena del Salmo in poi. Questi ultimi tre possono essere usati da chi si occupa dei cambi scena. I vestiti sono composti da una tunica nera a maniche lunghe, una mantellina ed una cuffietta separata. Le Madri generale e superiora indossano la medaglia dell'ordine.

Vestiti d'epoca: per 4 ballerini della prima scena, per Rita e papà Angelo.

Tre compagne: Povertà ha una tunica marrone con maniche appena accennate, con toppe di tela di sacco, una corda in vita, delle margherite appuntate sul vestito. Castità ha una tunica bianca sciolta ed un giglio. Obbedienza ha una tunica rossa sciolta e rose rosse tra i capelli.

Cuochi: i cantanti sono vestiti di bianco, con un cappello da cuoco in testa e un mestolo in mano. I ballerini hanno dei grembiuli bianchi.

Soldati: hanno una maglietta nera ed i pantaloni mimetici.

Ballerine del salmo: body e gonna di tulle da sotto il ginocchio, entrambi azzurri.

Dottore: camice, pantaloni bianchi, zoccoli, stetoscopio al collo.

Scenografia

Tutta la scenografia è costruita da 6 cubi di polistirolo 80x80x80 cm, rivestiti di stoffa.

L'ambientazione delle scene è data anche da immagini proiettate da un videoproiettore. Le ombre che gli attori formano sullo sfondo muovendosi sul palco sono parte della scenografia.

Vi sono inoltre una serie di oggetti che servono a caratterizzare le scene:

- velo da novizia: viene posto sulla testa di Bertilla al termine della canzone delle Tre Compagne, quando prende i voti;
- Scopa, pentole, coperchi, mestoli etc: usati durante il balletto de "La cuoca";
- Sedia, fogli, calamaio, penna, medaglie dell'ordine dei Sacri Cuori: per la scena della Professione;
- Valigia: per l'inizio della scena dei piccoli malati;
- Maschere bianche: per il balletto dei piccoli malati;
- Cuscini e lenzuola: per trasformare le coppie di cubi in letti;
- Telo scuro: per coprire i soldati nel loro ingresso in scena;
- Pentola di rame, legna, mestolo, bottiglia dell'acqua calda: utilizzati nella scena "Preghiera e malattia"
- Candela, fiammiferi: utilizzati nella scena del "Tutto è niente"

INTRODUZIONE

[Palco vuoto, tende aperte. Luci spente. All'ingresso di Rita si accende l'occhio di bue, che la seguirà sempre nei suoi movimenti. L'occhio di bue ci sarà sempre quando Rita parla, per tutto il musical.]

L'entrata di Rita ed il discorso iniziale cambiano a seconda di chi la rappresenta... è un personaggio immaginario, quindi può essere caratterizzato a piacere. Da quando comincia a parlare di Bertilla, invece, il discorso è sempre il medesimo]

Rita *[Entra in scena da sola, ramazzando il palco e canticchiando tra sé e sé... alzando lo sguardo vede il pubblico, si avvicina, sgrana un po' gli occhi e comincia].*

Beh! Che avete da guardare? Chi sono io? Rita, ma non è che c'entro tanto con 'sta storia; sono... come si dice, immaginaria! per dare quel tocco di allegria che, modestamente, non guasta mai. Immaginaria, ma concreta eh! *[si mette i pugni sui fianchi]*...Diciamo che sono una di quelle povere anime che la nostra santa ha incrociato nelle corsie dell'ospedale a testa bassa verso il paradiso.

Ah che male! Mi ricordo ancora...che tempi, cinque figli da tirar su; Toni, mio marito, che Dio lo abbia in gloria, chissà dove, col fucile in mano per quella guerra là.

Insomma una fitta terribile qui sull'addome...giù...cose da donne, che paura con quelle bocche da sfamare, come fare...ah, se non fosse stato per lei quella suoretta piccola piccola che correva senza dire niente da un letto all'altro con le sue parole dolci, con la sua calma...beh insomma mi ha fatto star zitta, che ce ne vuole eh!...Mi ha calmato, una buona dose di speranza,...io...quelle creature, la casa da mandare avanti... mi ha detto di non preoccuparmi...ah ma si vedeva che ci credeva lei, eh sì! Si vedeva, con tutte le parole e le cose che si prendeva sul groppone...ma lei calma calma piegava la testa e diceva: «Sì, Madre, va bene dottore» Va bene un corno! ...Che se fossi stata io...ma lei no! Lei diceva che la via dei carri era la sua strada, quella che da casa sua portava alla chiesa, per la messa, ogni giorno al mattino presto, lei e la mamma sua, la via più comune, la strada normale, quella che possono prendere tutti, che se si vuole insomma a diventar santi possiamo anche noi.

E se volete sapere come si fa, aspettate un po' che vi racconto, come sono capace, come mi ricordo, vi racconto la storia di questa piccola suora che ha preso la via di tutti i giorni, ha imboccato la via dei carri ed è diventata...SANTA.

[Esce correndo]

LA VIA DEI CARRI

[Durante il balletto si proiettano immagini di un mattino, e di vita contadina. La scena è divisa in due: a destra tre/quattro personaggi in abiti moderni, alla sinistra altrettanti in abiti d'epoca. I cantanti, "contadino" e "giovane d'oggi" cantano una strofa a testa, ed assieme il ritornello. Si posizionano al centro, schiena contro schiena: chi canta si gira fronte al pubblico mentre l'altro gli dà le spalle. Dopo il primo ritornello si posizionano ai due lati del palco].

Canzone: La via dei carri

Impasto e reimpasto la stessa polenta	[canta il contadino]
Per ogni giorno, per chi si accontenta	
Tasto sui tasti, mi scoppia la testa	[canta il giovane di oggi]
Oltre il mio video io sogno la festa	
Schiocca il ciocco dentro il camino	[canta il contadino]
Inverno, estate, lo stesso destino	
Guardo la posta e penso alla pasta	[canta il giovane di oggi]
Troppe veloce tutto si guasta	
Sgrano il rosario, il grano in granaio	[canta il contadino]
Per la mia bocca e per l'operaio	
Nella mia musica un'altra chimera	[canta il giovane di oggi]
E intanto aspetto un'altra corriera	

Rit: La via dei carri, di oggi e di ieri [coro]

Lungo i solchi gli stessi pensieri
Lungo i solchi gli stessi pensieri
La via dei carri, di ieri e di oggi
Se non in Dio in cosa ti appoggi
Se non in Dio in cosa ti appoggi

Annetta: La fatica sarà per me
 Gloria per Dio
 Io non temo i rimproveri
 Faccio tutto per amor suo
 La gioia solo in Dio
 E serva io sarò
 Di tutti

[I cubi vengono disposti a forma di croce in mezzo al palco; Annetta da dietro sale lentamente in piedi al centro aiutata da due ballerini, che si nascondono quindi dietro le due braccia della croce. Canta illuminata dall'occhio di bue. Alla fine, Annetta scende e si va a sedere sul bordo del palco, cantando il ritornello seguente]

Rit.: La via dei carri di oggi e di ieri [coro]
Lungo i solchi gli stessi pensieri
Lungo i solchi gli stessi pensieri
La via dei carri, di ieri e di oggi
Se non in Dio in cosa ti appoggi
Se non in Dio in cosa ti appoggi
La via dei carri, la via dei santi
La via dei carri, per tutti quanti
La via dei carri, per tutti quanti
La via dei carri, per tutti quanti
La via dei carri per tutti quanti...

[Durante il finale, mentre le ballerine, in piedi, ballano sulla parte anteriore del palco, i ballerini sistemano i cubi per la scena seguente. A coppie per colore, i tre cubi vengono disposti uno davanti all'altro in tre file, una al centro del palco e due ai suoi lati]

I TRE VOTI

[Rita entra canticchiando "La via dei carri". Mentre lei parla, entrano le tre compagne che cominciano a sistemare i cubi in tre colonne, quindi si sistemano ognuna davanti ad una colonna.]

Rita: *[cantando]* La via dei carri di ieri e di oggi... *[parlando]* già di ieri e di oggi, perchè la nostra Annetta ci dice di una santità nascosta dentro le mura di casa, una santità alla portata di tutti; e io che mi pensavo che i santi erano i santi dei miracoli...

E invece eccotelo il miracolo nascosto, lì a Brendola dentro le mura di una casa qualsiasi, con un fratello qualunque, una mamma qualunque, un papà qualunque...Beh proprio una mamma e un papà qualunque non direi...perchè tanto sua mamma pregava, tanto suo papà beveva...insomma tutte e due alzavano il gomito lei per il segno della croce e lui per qualche bicchierino... e la piccola Annetta ne ha viste, ah se ne ha viste! E ne ha sentite, ah se ne ha sentite

...ma lei andava nel suo cantuccio nella stalla a pregare, che anche quando suo padre la vedeva dal buco della porta, che sembrava un angelo, anche lui si calmava...

[girandosi verso i tre voti, sorpresa]...ma voi chi diavolo siete? Angeli?

Obbedienza: no, mia cara siamo virtù. Io sono obbedienza.

Povertà: io sono povertà.

Castità: io sono castità.

Povertà: ci ha chiamate la piccola Annetta...proprio oggi ha detto al suo parroco il suo grande desiderio di farsi suora; lui ha fatto un po' di storie, ma poi ha capito e le ha dato la sua benedizione.

Castità: oggi Annetta ha consegnato il suo cuore al Signore e noi siamo le sue nuove compagne di viaggio. Del resto un'anima così semplice e umile...

Povertà: povera con me Annetta, vestita di sacco per dire a tutti che basta il buon Dio, imparare l'essenza delle cose, l'essenziale della vita.

Obbedienza: Obbedire...rosso come il martirio, perchè obbedire è morire al proprio orgoglio, morire a se stessi per dire di sì ogni giorno alla vita, al Signore;

Castità: casta per amare con tutto di te senza trattenere nulla; Bianco è il mio candore per amare solo Dio e non se stessi, per amare Dio nell'altro che incontri con tutto il cuore, la mente, la forza.

Rita: insomma voi siete i tre voti, sì perché Annetta prende i tre voti e diventa suora *[esce]*.

[Durante la canzone si proiettano immagini di rose (obbedienza), margherite (povertà), gigli (castità). Annetta entra all'inizio della musica e va verso Povertà]

Canzone: Le tre compagne

[I tre voti cantano una frase a testa. Il ritornello lo cantano assieme.]

[Povertà] Senza ago e senza filo sei povera di niente

[Castità] Senza bacio ne carezza, un angelo col corpo

[Obbedienza] Ecco qui l'esempio del tuo Dio, ed è sempre pronto un piccolo sì...

[Rit.]: Tre, le compagne camminano con te per capire che
non c'è niente di così grande se non c'è, se non c'è Dio con te
se non c'è Dio con te.

[Povertà] Senza abito, ne libro sei ricca in povertà

[Castità] Senza bacio ne passione, un giglio bianco e puro

[Obbedienza] Ora senti tuo il tuo Dio, tutto il suo volere in un grande sì

[Rit.]: Tre, le compagne camminano con te per capire che
non c'è niente di così grande se non c'è, se non c'è Dio con te
se non c'è Dio con te...

...le compagne camminano con te per capire che
non c'è niente di così grande se non c'è, se non c'è Dio con te

[Durante l'ultimo ritornello le tre compagne mettono il velo bianco ad Annetta che diventa suor Bertilla. Quindi la accompagnano in un angolo del palco ed escono.]

IN CUCINA

[Annetta, ora con il velo, è suor Bertilla, inginocchiata in un angolo del palco. Entrano dalla parte opposta Rita e Angelo, il papà di Annetta. Durante il loro dialogo entrano tre cuochi e sistemano i cubi in una riga al centro del palco (saranno la cucina). Quando hanno finito tornano dietro le quinte.]

Rita: Guarda suor Bertilla c'è tuo padre! Allora, caro il mio orso, sei contento che tua figlia s'è fatta suora? Sei contento che Annetta è diventata suor Bertilla?

Papà Angelo: Ah, mi ricordo la bella cerimonia a Vicenza in occasione della sua vestizione. Un padre faceva delle domande, e Annetta rispondeva. Abbiamo avuto un colloquio a parte con lei dopo la cerimonia, che durò circa un'ora; ella non sapeva dove stare per l'allegrezza...

Nel pomeriggio io e mia moglie siamo tornati a vederla e a salutarla, e l'abbiamo trovata come prima molto contenta, lo si vedeva dall'aria del suo volto.

Rita: Eh già, tua figlia ora è Suora maestra di Santa Dorotea, figlia dei sacri cuori. Un nome così lungo che uno quando ha finito di chiamarle... sono già andate via!

Comunque è un ordine di suore fondato nel 1836 da don Giovanni Antonio Farina, divenuto poi Vescovo di Vicenza e Treviso ed ora Beato, anche lui. "Andate, curate, insegnate, santificate e santificatevi" aveva detto un giorno alle sue suore... mi sa che Suor Bertilla ha preso sul serio queste parole.

Ma intanto vediamo che fine a fatto la nostra suoretta. Dopo un anno di Noviziato a Vicenza è partita per l'ospedale di Treviso: novembre 1906. Fu la madre generale a prendere questa decisione dicendo: "mandiamovi suor Bertilla, che è tanto pia, obbediente e osservante della regola e certamente farà bene" .

Bertilla ci starà 12 mesi tra tanto lavoro e pianti nascosti nella cucina dell'ospedale...ascoltate.

[Rita e papà Angelo escono dalla scena, mentre entra suor Bertilla con una scopa e si mette a spazzare per terra, davanti alla riga dei cubi. Sullo sfondo, la proiezione di una cucina.]

Canzone: La Cuoca

E' questa l'imbranata che la madre mi ha mandata
Lei non parla, lei non dice, cosa fa non si capisce... A lavare ! Cucinare !
Non importa cosa pensi, cosa sentono i tuoi sensi
Qui c'è solo la fatica che è la sola tua amica, era grande l'illusione?

Rit. Tu non sai fare niente! Tu qui non servi a niente!
Pensavi di servire il Signore invece ti ritrovi qui
Non servi a niente! Niente!

Bertilla troppo sale, Bertilla poco sale
Bertilla troppo fredda, Bertilla troppo calda
Non capisco perche devi lucidare così tanto...
Le posate per le spose del Signore
Poverette! Poverette!
Le spose del Signore!

Che fastidio le risposte che ti sento dire
Ogni volta che qualcuno ha qualcosa da ridire
Sei sicura di volerti fare Suora?
Sei Sicura? Sei sicura?
Sei sicura di volerti fare Suora?
Sei Sicura? Sei sicura?

Rit. Tu non sai fare niente! Tu qui non servi a niente!
Pensavi di servire il Signore invece ti ritrovi qui,
Non servi a niente!
Tu non sai fare niente! Tu qui non servi a niente!
Pensavi di servire il Signore invece ti ritrovi qui,
Non servi a niente!
Niente! Niente!
Pensavi di servire il Signore invece ti ritrovi qui,
Non servi a niente!
Niente! Niente!
Niente!

LA PROFESSIONE: 8 DICEMBRE 1907

[Cinque cubi vengono portati via dai cuochi; ne viene lasciato uno al centro della scena. Viene portata anche una sedia, dei fogli, un calamaio con la penna (il cubo si tramuta così in scrivania). Entra Rita.]

Rita: Avete visto? Un vero noviziato quello di Bertilla! Adesso dovrebbe fare la professione, ma... c'è un ma, perché la superiora di Treviso non vuole mandare Bertilla a Vicenza. «La faccio sì la professione la faccio!»: hai detto. Sì cara, tu vuoi farla la professione,..., ma se quella non ti manda mica ti puoi professare da sola! Ah, 'sti superiori che non capiscono... ma stiamo attenti a non fare troppo in fretta i conti senza l'oste *[con l'indice indica il cielo]*. Troppo comodo giudicare dopo tanti anni; chissà quella povera superiora che aveva in testa, quanti pensieri, quante cose da fare... E se per caso attraverso questo strano comportamento della suora capo, c'è stato lo zampino di Dio? Eh cari miei, non possiamo decidere troppo in fretta dove passa o non passa la volontà di Dio! Ma intanto pure la super madre qua si è arrabbiata *[indica dietro le quinte]* e sta dando una strigliata alla superiora che non ha mandato Bertilla a Vicenza per la professione. Ma... non avete sentito anche voi dei passi? Aiuto... è la madre generale... ed è proprio arrabbiata! *[Rita esce correndo]*.

Madre generale *[entra con fare arrabbiato, esasperato]* Ma non è possibile! Non è possibile! *[Si siede, prende carta e penna e scrive una lettera di rimprovero alla superiora di Treviso. E' illuminata solo dall'occhio di bue]*

[lentamente, come se scrivesse mentre parla] Dicembre 1907. Molto reverenda superiora di Treviso...

[parlando a sé stessa]...meglio che mi calmi prima di scrivere: sono troppo arrabbiata! Perché non mi ha mandato Bertilla? Cara figliola... ora è in pena, dominata dal terrore di essere rimandata a casa. Quanto in fretta giudichiamo, quanto in fretta ci scandalizza e ci fa pena la tua testa piegata sul dolore della gente... Ti guardiamo, ma non vediamo. Gli occhi si posano stupiti sulla tua figura rannicchiata nel silenzio dell'obbedienza. Guardiamo il tuo aspetto, ma Dio guarda al cuore! Certo, non sarai perfetta, ma in te c'è qualcosa che sfugge alle sentenze della nostra giustizia. Hai fatto della regola il tuo stile di vita; non parli, ma nascondi nell'apparenza del tuo nulla la forza di chi già vive in Dio. "Quando sono debole è allora che sono forte!" La Parola diventa vita nella tua carne e nella voce del tuo silenzio irrompe la preghiera più intensa: sia fatta la tua volontà. Ora, cara Bertilla, figlia mia, sei appesa alla stoltezza della croce che lo sposo prima di te ha portato.

[si alza e si va a mettere davanti al cubo, mentre Bertilla la raggiunge]. E tu sei felice Bertilla, di quella felicità che si fa beatitudine; felice Bertilla, beata Bertilla, tu farai la tua professione...e poi...poi tornerai a Treviso.

[La superiora e Bertilla sono davanti al cubo, al centro del palco. Bertilla è inginocchiata; la superiora le mette la medaglia dell'ordine dei sacri cuori, poi le tiene le mani, giunte in preghiera, nelle sue. Alle loro spalle è proiettato l'interno di una chiesa. Fuori campo la voce di Bertilla che fa la sua professione e una musica solenne di sottofondo.]

Bertilla *[fuori campo]*: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, nell'ottavo giorno del mese di dicembre dell'anno di grazia 1907 nella solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, io, suor Bertilla Boscardin, mi impegno con i voti perpetui ad osservare fino alla morte la castità, la povertà e l'obbedienza alla Madre Generale delle Suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori, e ai suoi successori legittimi, secondo la regola delle Suore Maestre di Santa Dorotea, per la Vostra più grande gloria, o mio beniamino Signore Gesù, Voi, per il quale solo io voglio vivere, e al quale dono tutto il mio cuore, tutto il mio avere, e tutto il mio essere. Amen.

[Escono. Vengono portati fuori il cubo, la sedia etc. Il palco resta vuoto.]

PICCOLI MALATI

[Da un lato del palco entra la madre superiora di Treviso. Dall'altro entra Bertilla con una valigia.]

Bertilla: sono ancora qua reverenda madre

La superiora di Treviso: Ancora qui. Ah! Santa Madre generale! Ma che ne farò io di questa ragazza? C'è bisogno di infermiere per il reparto di chirurgia, per l'isolamento, e mi manda soggetti di questo calibro! Và Bertilla, v' a lavare i piatti che non sai fare nient'altro...

[sullo sfondo viene proiettato l'interno di un ospedale. Bertilla è al centro di una metà del palco, inginocchiata a pulire per terra. La superiora è al centro dell'altra metà del palco, cammina nervosamente avanti e indietro: deve trovare un'infermiera e non ha suore a disposizione. Alle prime note della canzone entrano i ballerini che si dispongono a formare un muro tra le due.].

Canzone: I piccoli malati

[le strofe sono cantate dalla madre superiora. Il ritornello è cantata la prima volta da Bertilla, la seconda volta da entrambe]

[Superiora] Oh Madre Santa, di nuovo Bertilla
Che ruolo assegnarle in questo ospedale
Mi servono suore esperte di tutto
E lei poveretta sa solo lavare i piatti

Mi viene a mancare la suora infermiera
Il reparto contagio, decidere in fretta
Tra queste quaranta continua insistente
Lo strano pensiero ... mandare ...piccola Bertilla!

Rit. [Bertilla] E' il Signore che ti chiama, è il Signore che ti chiama

[Superiora] Continua insistente lo stesso pensiero
Bertilla non parla, Bertilla incapace
La vita dei bimbi nelle sue mani
Ci vuole esperienza per salvare una vita

Ecco Signore in te mi abbandono
E questo pensiero nella mia mente
E' solo la voce del tuo volere
Bertilla che cura i piccoli malati

[Bertilla e superiora]:
Quel che e' piccolo nel mondo, ecco ciò che Dio ha scelto
Per confondere i sapienti, per confondere i sapienti del mondo

Rit. E' il Signore che ci chiama, è il Signore che ci chiama

Quel che e' piccolo nel mondo, ecco ciò che Dio ha scelto
Per confondere i sapienti, per confondere i sapienti del mondo
Quel che e' piccolo nel mondo, ecco ciò che Dio ha scelto
Per confondere i sapienti, per confondere i sapienti del mondo

[Il muro si rompe: la madre superiora ha deciso di affidare a Bertilla l'incarico. Sullo sfondo si proietta l'immagine di un crocifisso. Due ballerine si levano la maschera e cadono a terra. Entrano due cubi per lato, disposti a formare due letti. I ballerini rimasti mettono le due ballerine senza maschera sui letti, a rappresentare i bambini del reparto.]

[Escono tutti. Rimane Bertilla tra i malati che fa il suo lavoro. Entra anche Rita che si siede su un letto in silenzio. Ogni tanto Bertilla cerca qualcosa e Rita gliela dà: Fuori campo la voce di suor Bertilla (di sottofondo le note del "Tutto è niente")]:

Bertilla *[fuori campo]* Reverenda superiora; mi permette in sala di dare alle sorelle qualche stampato, qualche strumento, qualche medicina, qualche capo di biancheria in prestito? Mi permette se qualche sorella mi domanda per gli ammalati, qualche uovo, marsala, vino, brodo, minestra, una pietanza. Posso dare? Mi permette, qualche volta se avanza qualche cosa dopo aver dispensato, di darlo a quegli ammalati che hanno più fame? Ai più poveri che hanno tanto bisogno? Quando avanzasse qualcosa mi permette di lasciarlo in cucina? Se avanza minestra che mi basta anche per la sera, posso accontentare i malati e dire in cucina che non ne ho bisogno? Mi permette di dare qualcosa a chi sta dentro ad assistere i malati? Un po' di minestra, un uovo? Reverenda superiora mi permette?

Rita *[in scena, mentre dietro vengono portati fuori i letti ed i malati]*

Passano le ore, i giorni, i mesi gli anni; un grande dolore: muore Maria Teresa la mamma di suor Bertilla: 28 ottobre 1908. Bertilla con le ali della carità porta conforto di reparto di reparto. Ma nel 1915 scoppia la grande guerra.

[Rita e Bertilla escono; la scena resta vuota e buia].

GUERRA DENTRO

[Il palco buio viene squarciato da un lampo accompagnato da un tuono. Con lo sfondo di un temporale (immagini e suoni) entrano due soldati, da lati opposti. Camminando verso il centro del palco, lentamente, recitano una frase a testa:]

La guerra, la guerra
 Filo spinato intrecciato nel cuore
La guerra la guerra
 La guerra del mondo
Di popoli costretti ad odiarsi
 Nel raggio blasfemo del potere.

La guerra la guerra
 Dove nasce la guerra?
C'è un conflitto interiore
 Un odio feriale,
Un peccato nascosto
 Nel mio cuore di uomo

[insieme] Giorno per giorno
 Io ho fatto una guerra:
 La fatica di amare
 Nel tempo di sempre
 Un prezzo da pagare:
 La guerra mondiale

[I soldati escono. La scena rimane buia e vuota.

Nel buio entrano i ballerini, coperti da un lenzuolo scuro, e si distendono per terra in riga sul fondo del palco, agitando il telo. Le ballerine entrano strisciando a terra e si dispongono davanti a loro.

Sullo sfondo, per tutta la canzone, scene della prima guerra mondiale in bianco e nero.]

Canzone: La Guerra

[la canzone è quasi totalmente musicale. Vi sono due intermezzi cantati: il primo da un soldato, presente in scena sin dall'inizio e che esce una volta finito di cantare. Il secondo da suor Bertilla, che entra poco prima di cantare ed esce una volta finito.]

[Soldato]

Questa è la notte dove incontrerò
I miei fratelli nel fronte supremo
Rosso è il sapore del mio sangue versato
Grigio è il dolore di odio e rancore

Ora so

Che la guerra nel mondo
E' un conflitto che
Nasce ogni giorno
Nasce da
Un cuore sconfitto
La guerra del mondo
Che nasce ogni giorno

[Bertilla]

In questo tempo di guerra e terrore
Nascosta nei miei silenzi d'amore
Sicura pronuncio il mio "Eccomi Dio"
Disponi di me nella tua volontà

Eccomi

Cuor di Gesù
Per vivere
O morire per te
Eccomi
Strumento d'amore
Nel silenzio operoso
Del tuo volere

[Al termine della canzone, entrano i sei cubi a formare tre letti, su cui vengono adagiati i soldati feriti. Tutti gli altri soldati escono]

PREGHIERA E MALATTIA

[Bertilla entra portando con se una pentola, la legna, un mestolo e la borsa dell'acqua calda. Si mette inginocchiata davanti al palco, spostata di lato, e dispone gli oggetti come se stesse scaldando l'acqua e riempiendo la borsa dell'acqua calda: a Viggiù è rotta la caldaia, bisogna scaldare gli ammalati. Entra Rita e le va vicino]

Rita: Suor Bertilla che fai? Vai a letto che stai anche male!

Bertilla: no, è solo un po' di dolore, e questi malati poveretti...

Rita: ma sei da sola, e ci sono tre piani...

Bertilla: ma intanto prego, dico il rosario...non è niente

Rita: lascia almeno che ti dia una mano.

Bertilla: no, no, vai a dormire, riposati...che io non sono stanca.

Rita: ecco, signori la stoltezza della santità. Bertilla passò tutta la notte in questa via crucis di acqua calda scaldata col fuoco della sua carità. Poche fiamme illuminano il mondo; poca luce che rischiara questo buio di guerra e di dolore. Nascosta dal mondo, in questo ospedale di fortuna a Viggiù Bertilla percorre il suo calvario, perchè nella fede lei vive già il suo giorno di Pasqua, di vita e di resurrezione.

[Rita porta via la legna e la pentola con l'acqua; siamo in reparto. Bertilla va in disparte con in mano un piccolo catechismo e dice:]

Bertilla: La preghiera, il catechismo è ciò che mi basta. D'ora in poi io mi chiamerò Maria Crocifissa. Non occorre fare grandi mortificazioni da perdere la salute; basta cercare in tutto quello che meno aggrada, quando sta in mano mia la scelta, altrimenti sempre l'obbedienza, l'accondiscendenza fra sorelle, ma senza far capire nulla all'esterno, tutto per amore di Gesù...col crocifisso in mano tutto, tutto diventa leggero... sempre uguale...sempre calma...perchè con l'aiuto divino tutto si ottiene, e senz'altro mi faccio santa...E' proprio Gesù che lo vuole, basta che io corrisponda alla grazia e non abbia paura di patire.

[Bertilla esce; i letti ed i malati vengono portati fuori.]

Da un lato del palco entrano 6 coppie di soldati, che si mettono in posizione per il prossimo balletto e restano immobili. In questa scena entrano, rincorrendosi e ridendo, le Tre Compagne. Entra anche Bertilla, che si inginocchia dal lato opposto del palco rispetto ai ballerini]

Bertilla: Sto male... sto male... sto male! *[a volume crescente. Al terzo "sto male" le tre compagne accorrono vicino a lei, le si inginocchiano attorno]*

Signore, non ho piu' forze, non ho piu' fiato, ho dolori ovunque. Voglio continuare a donare, non voglio pensare a me stessa, alla mia salute. Se dico che sto male non mi lasceranno piu' in questo reparto! Signore, Tu sulla croce non hai pensato a te: anch'io sono pronta a tutto, anche alla piu' dura sofferenza. Donami il pane dell'amore, per vivere come Te sulla croce il sudore del dono.

[le tre compagne aiutano Bertilla ad alzarsi ed escono assieme, dalla parte dei soldati.]

IL SOLE DENTRO

[La scena è immutata da prima: il palco è per metà vuoto, per metà occupato dai ballerini immobili. Entra Rita]

Rita: In un mondo dove ormai conti solo per come appari, a tutti voi come appare Bertilla? Da una parte la suora superiora continua ad umiliarla mandandola dal reparto alla lavanderia...Dall'altra i malati cercano la sua consolazione. Pensate che quando era a Treviso nel reparto delle malattie infettive, i bambini, una volta guariti, piangevano perche' non volevano tornare a casa e volevano restare con la suora buona. Un'altra volta ha portato un uovo ad un ufficiale molto malato e questi le ha imbrattato la veste tirandoglielo addosso. Allora lei si cambia e torna del malato con un po' di brodo ... e questi si scioglie come un bambino... Ma allora, che cosa porti dentro Bertilla?

[Rita esce. Dal gruppo dei soldati entra il soldato che canta]

Canzone: Sole dentro

[Durante la canzone sono proiettate immagini di sole tra gli alberi, e di un sole pieno]

Soldato: Tutto intorno a noi il mondo si risveglia con un gran rumore
Ci sentiamo soli nelle notti, nei silenzi di questa corsia
Ma nel silenzio arrivi tu, tu che non fai rumore e porti tanto amore

Soldato: Chi non ti capisce ti maltratta e disprezza il tuo lavoro
Non capisce cosa porti dentro al cuore, dentro all'anima
Ma nel silenzio arrivi tu, tu che non fai rumore e porti tanto amore

Bertilla: Nel silenzio io non mi arrendo
Ti porto dentro di me [soldato] [c'è un sole dentro di te]
Tutto è sempre più leggero
Se porti Dio dentro te [soldato] [c'è un sole dentro di te]
C'è un sole dentro di me, c'è un sole anche per te

Soldato: Come un fiore che saluta un nuovo giorno di speranza tu
Porti una nuova forza anche a chi ormai non crede più
Ma nel silenzio arrivi tu, tu che non fai rumore e porti tanto amore

Bertilla: Nel silenzio io non mi arrendo
Ti porto dentro di me [soldato] [c'è un sole dentro di te]
Tutto è sempre più leggero
Se porti Dio dentro te [soldato] [c'è un sole dentro di te]
C'è un sole dentro di me, c'è un sole anche per te

[musicale: le tre compagne e Rita passano ballando.]

Bertilla: Nel silenzio io non mi arrendo
Ti porto dentro di me [soldato] [c'è un sole dentro di te]
Tutto è sempre più leggero
Se porti Dio dentro te [soldato] [c'è un sole dentro di te]
C'è un sole dentro di me, c'è un sole anche per te
C'è un sole anche per te

[alla fine della canzone il soldato e Bertilla escono assieme. La scena resta vuota]

IL DOTTORE

[Vengono riportati i tre letti con i malati. Alle spalle la proiezione dell'interno di un ospedale. Bertilla entra ad accudire i malati; poco dopo entra anche il dottore. Bertilla si volta di scatto e lo saluta]

Bertilla: Buongiorno Signor dottore!

Canzone: Tu chi sei

[la canzone è cantata dal dottore]

Cammino in mezzo alla corsia dell'ospedale
E incontro ogni giorno chi mi chiede come
Come si può chiamare qui la suora buona
La suora che consola e prende la tua mano

Rit. Cammino come se
In mezzo a questa via
Chi soffre chiede a me
Ma cerca solo te
Cammino come se
Ci fossi solo tu
Fai tue le sofferenze
Del cuore della gente
Tu chi sei? Tu chi sei?
L'immagine di te non dice poi chi sei
Tu chi sei? Tu chi sei?
La gente giudica, ma un giorno capira'

Nessuno sa del peso che ti porti dentro
Un male silenzioso che distrugge tutto
Ma non ti fermi corri sempre ai tuoi malati
E non fa mai rumore il dono dell'amore

Rit. Cammino come se
In mezzo a questa via
Chi soffre chiede a me
Ma cerca solo te
Cammino come se
Ci fossi solo tu
Fai tue le sofferenze
Del cuore della gente
Tu chi sei? Tu chi sei?
L'immagine di te non dice poi chi sei
Tu chi sei? Tu chi sei?
La gente giudica, ma un giorno capira'

[Bertilla resta inginocchiata in un angolo del palco.

Il dottore parla tra sé e sé, guardandola di tanto in tanto]

Dottore: “Tu chi sei” è la mia domanda: tu chi sei, Bertilla, che spiazzi in colpo solo le mie certezze di uomo e di dottore. Corro annaspando tra questa gente con la presunzione della mia professionalità, ma tu, Bertilla, mi sei sempre un passo avanti. Dicono che non sai, dicono che non puoi, ma intanto tu corri, sempre uguale a te stessa. Pieghi la testa ad ogni mio comando, e non conosci altra parola che non sia un tacito consenso a chi ti dice di fare, di andare, di correre. Eppure io lo so che tu stai male, molto male; abbiamo anche tentato, quando il dolore ha preso il sopravvento sulla tua sopportazione, abbiamo tentato di fare qualcosa; ma non è servito a nulla. Tu chi sei Bertilla? Piccola suora che stai, coraggiosa, al capezzale di ogni dolore. Sempre nascosta, ma sempre presente. Le mie certezze vacillano, e attraverso di te colgo l’insperata certezza che un Dio ci sia. Ma quel Dio che tanto ami, piccola suora, ora ti sta chiamando.

[Il dottore esce di scena. Vengono portati fuori i malati e due letti; il terzo letto viene spostato davanti al palco, di lato. Le suore –le tre compagne vestite da suora- aiutano Bertilla a stendersi nel suo letto di morte]

DAL PROFONDO (SALMO 129)

[Un lato del palco è occupato dal letto con suor Bertilla e le tre suore al suo capezzale. Sull'altro lato, due ballerine danzano la preghiera. Alle loro spalle, proiezioni di immagini dello spazio (luna, stelle, Terra...)]

Canzone: Dal profondo

[Le tre suore cantano una strofa a testa]

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
Alla voce della mia preghiera

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono,
Perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore
L'anima mia spera nella sua parola
L'anima mia attende il Signore
Più che le sentinelle l'aurora.

[in coro]

Israele attende il Signore,
Perchè presso il Signore è la misericordia,
Grande è presso di lui la redenzione;
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe

Dal profondo a te grido, o Signore;

[le ballerine escono. Resta in scena il letto, suor Bertilla, le tre suore]

TUTTO È NIENTE

[Entrano tutti gli attori, vestiti con abiti d'epoca. Si aggirano per il palco parlottando tra loro, tristi, sconsolati. Un vociare fuori campo fa capire che suor Bertilla è morente, e che la notizia si sta spargendo in ospedale.]

Voci fuori campo: [suora] "Bertilla, Bertilla sta morendo!" [suora] "chi?" [suora] "Bertilla, la suora di Brendola" [dottore] "Si è aggravata, la suora sta morendo..sta morendo" [suora] "preghiamo il Signore..." [dottore] "Non c'è più niente da fare, se solo avesse parlato prima, se solo avesse detto..." [bimbo] "dov'è la suora buona...dove suor Bertilla?" [malato/a] "sta male, Bertilla sta male, oh la mia suora, il mio angelo!" [suora] "non può essere vero, Signore, devi aiutarla!" [bimbo] "cosa succede, dov'è suor Bertilla?" [suora] "c'è anche il Vescovo, sua eccellenza mons. Longhin è venuto a trovarla e a pregare per lei!" [suora] "arriva la madre generale, c'è qui la madre generale!"

[improvvisamente la gente si ferma, attendono guardando verso il letto di suor Bertilla come fossero fuori della porta...chi sta in piedi chi si inginocchia, chi prega col rosario...attraverso la folla passa la madre generale, che porta una candela al capezzale di suor Bertilla, davanti al quale si inginocchia, prendendole le mani. Si sente la voce di Bertilla fuori campo].

Bertilla [fuori campo] La morte mi può sorprendere in ogni momento, ma io devo essere preparata...allora la morte non mi deve far paura, anzi, devo aspettarla con pace e tranquillità, perchè per mezzo di essa posso unirmi per sempre al mio caro Gesù...devo confidare in Gesù, mio Sposo diletto, perchè mi ama immensamente e soffre più per un atto di sfiducia che per tutti i peccati che io ho commesso...Gesù mio modello, negli ultimi giorni della sua vita quanto soffrì.

Bertilla [in scena]: una candela... la tengano accesa per quando sarà l'ora.

[La madre generale si alza, si va a mettere in ginocchio al centro del palco, fronte al pubblico. Appoggia la candela per terra, la accende con un fiammifero. Dietro di lei si proietta l'immagine di una candela accesa. Le tre suore aiutano Bertilla a sollevarsi. Bertilla inizia a cantare]

Canzone: Tutto è niente

[le prime strofe sono cantate da Bertilla. Dopo il primo ritornello, Bertilla viene ridistesa.]

Care sorelle pregate con me
Donate a Dio un solo istante
Se solo sapeste la Gloria che a Dio
Possiamo dare in un solo istante

Una candela forza darà
A tutto l'amore per il mio Gesù
Il vostro lavoro sia per Gesù
Perchè tutto è niente, tutto è niente

Rit. Tutto è nie ...e..nte (x 4)

Uh...

[Bertilla è morta: le tre compagne piangono e le chiudono gli occhi]

Rit. Tutto è nie ...e..nte (x 4)

[al termine della canzone, i ragazzi sollevano suor Bertilla distesa e la portano fuori. Dietro a loro tutti gli altri li seguono in processione. Quando tutti sono usciti, la madre generale soffia sulla candela e la spegne. Contemporaneamente si spengono tutte le luci sul palco. La Madre esce.]

FINALE

[Il palco è completamente vuoto, non vi è nessuna immagine proiettata sullo sfondo. Entra Rita:]

Rita: Così si conclude la vicenda umana di suor Bertilla. Io ho finito e come sono venuta così me ne vado. Di certo qualcosa ho dimenticato, ma Santa Bertilla mi perdonerà. Già santa, perchè la nostra piccola suora l'11 maggio 1961 è proclamata santa da Papa Giovanni XXIII...ah e il 19 settembre 1965 con l'entrata del primo parroco viene istituita a Spinea la prima parrocchia a lei intitolata.

Eh, ho proprio una buona memoria! Ma voi, cari miei, non fatevi intimorire da queste date e da questi paroloni: virtù, processo apostolico, santità...dovete guardare lei, la piccola suora infermiera di Brendola...la suora nascosta, la suora di tutti i giorni, la suora che si è fatta santa accettando le sfide dei suoi doni e dei suoi limiti. Se no, a che vi è servita questa storia? A che è servito che dei ragazzi abbiamo accettato la sfida della piccola suora patrona della loro parrocchia? Bertilla oggi ci dice che anche noi possiamo diventare dei santi. Santi della vita, non solo degli altari! Lo dice a questi giovani e lo dice a tutti noi.

Bertilla ci ha indicato la via, la via dei carri, la via dei santi...la via di tutti quanti. Il Signore ci chiama così come siamo a diventare come Bertilla, a diventare come Gesù. Un giorno Bertilla aveva detto: «Gesù per modello, Iddio per fine, Maria per aiuto, io per sacrificio». Accettiamo la sfida di queste sue parole e incamminiamoci per la via che ci ha tracciato: lei ci attende e prega per noi perchè ogni giorno in difficoltà e in letizia possiamo costruire la nostra santità.

E adesso.... musica maestro! Potevamo non finire con un Alleluia?

[Rita esce. Si proiettano delle foto di nuvole e cielo. Tutti, cantanti e ballerini, sono vestiti normalmente. Entrano le due cantanti dai lati opposti del palco. Altri tre cantanti si aggiungono al primo Alleluia, seguiti dai ballerini.]

Canzone: Alleluja

[cantante 1] Che cosa cerchi che poi qui non c'è
Quello che cerchi è dentro di te

[cantante 2] E ogni giorno in difficoltà
Puoi costruir la tua santità

[tutti] Alleluja...alleluja... alleluja... a- alleluja...

[cantante 1] La via che ci mostra è nell'ordinario
Per diventare straordinario

[tutti] Alleluja...alleluja... alleluja... a- alleluja...

[cantante 2] la nostra strada è la via carri
la via dei santi per tutti quanti

[tutti] Alleluja...alleluja... alleluja... a- alleluja...

[alla fine della canzone corrono tutti in avanti, come per fare una foto di gruppo. Quindi escono dai due lati del palco. Il sipario si chiude, e si riapre per la presentazione degli attori]